

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Martedì un medico in tribunale per una strana morte di cancro

Martedì mattina nell'aula della prima sezione del Consiglio d'Appello si celebrerà il processo contro il prof. Mario Santoro, rinviatato al giudizio e già condannato dal tribunale di Cassino a sei mesi di reclusione per la morte di Alfredo Bellisario. La morte sarebbe stata provocata dal trattamento roentgenoterapico sul cuore capelluto del Bellisario, effettuato dal sanitario nel settembre del 1928, a Sora.

Il prof. Remo Pannain, difensore del prof. Santoro, ha presentato una citazione memoria difensiva che consta di 54 pagine a stampa. La memoria è firmata anche dall'avvocato Iolo Golini Petracone.

Prima di riferire i punti di maggior rilievo del documento è opportuno ricostruire, attraverso la secca elencazione delle date, lo svolgimento di questa eccezionale vicenda, inizialmente con una esclusiva esposizione di raggi X sul cuore capelluto di un ragazzo di quattordici anni. Quel ragazzo era Alfredo Bellisario: uno dei 400 adolescenti curati, nel 1928 a Sora, dal radiologo Mario Santoro perché colpiti da un'epidemia di tifus.

Sempre nel 1928: Alfredo Bellisario viene sottoposto, perché di tifus, a trattamento roentgenoterapico, nell'ospedale di Sora, ad opera del radiologo, prof. Mario Santoro.

4 dicembre 1928: A B viene ricoverato, nello stesso ospedale, per ulcerazioni di radio-dermite.

1 gennaio 1931: A B dimesso dall'ospedale, viene assunto in servizio continuativo come portiere e poi come infermiere nello stesso ospedale fino al 1936.

24 maggio 1949: A B viene ricoverato nella clinica S. Antonio di Padova, a Roma (via Mercede, 14) e affidato al professor Manna per un intervento di chirurgia plastica al cranio.

11 giugno 1949: A B dimesso «ora a Sora, dove riprende regolarmente il suo lavoro. Si spiega la fine dei figli».

Luglio 1951: Sul cranio di A. B. appaiono dei bottoni carnosi a tipo neoplastico. Comincia a profligarsi il terribile male che lo travolgerà: il cancro.

13 novembre 1951: A. B. viene ricoverato nel padiglione multilatere del vizo Ospedale di Milano. Viene dimesso dopo un mese e dieci giorni. Il suo stato è allarmante.

Febbraio 1952: Si manifestano in A. B. i primi fenomeni di paresi.

20 marzo 1952: A. B. denuncia il prof. Santoro per lesioni gravissime.

18 maggio 1952: A. B. muore, dopo tre mesi, per lesioni gravissime si trasforma automaticamente in denuncia per omicidio colposo.

1. giugno 1955: Il tribunale di Cassino condanna il professore Santoro a sei mesi di reclusione.

9 ottobre 1956 (dopodomani): La Corte d'Appello affronta l'esame del ricorso del professore Santoro, sostenuto anche dalla difesa della presunta vittima, il prof. Remo Pannain.

E' difficile poter riassumere, sia pure sommariamente, il documento presentato dai difensori di Santoro. Accenniamo, cioè, di alcune osservazioni. Essenzialmente, la memoria respinge la possibilità di ritenere valido un messaggio di causalità tanto comune e singolare: raggi X nel 1928, tumore mortale 24 anni dopo.

Entrando nel dettaglio tecnico-accademico del complesso problema, la memoria si basa sull'opinione di alcuni periti delle cui osservazioni deduce: «Tutto conto che la morte si verificò nel maggio 1952; che nel 1951 si verificò un vero aggravamento del male, che ebbe come causa la prima sintomatologia neurologica da compressione, e per i primi stabiliscono come data di nascita del tumore (mutuata) la fine del 1949 prima del 1950».

Lo sforzo principale del documento difensivo è rivolto a dimostrare l'assurdo della tesi della causalità tra la prima sintomatologia neurologica da compressione, e per i primi stabiliscono come data di nascita del tumore (mutuata) la fine del 1949 prima del 1950».

La memoria difensiva, per altro versante, accinge a quei pochi anni, cioè a quelli dall'applicazione dell'antineoplastica, il Bellisario poteva essere affetto da radioterapia, ma era immuno dal tumore di sorta.

Il documento cita, inoltre, le parole di illustri scienziati: quali Ratti, Belli, Felci, Rossi, Paltrinieri, Blussi, Ottomello, Perusini, Ardu, Valtbone.

Raffaele Anastasio, fratello dei due noti gasteri americani Alberti e Anthony, è stato sconsigliato con i suoi parenti calabresi, dalla sentenza pronunciata dalla IV sezione del tribunale (Pres. Surio, P.M. Piumi).

● Lunga memoria difensiva presentata dal professor Pannain. Il male inesorabile avrebbe avuto origine da una eccessiva esposizione di raggi X effettuata 24 anni prima.

● I fratelli calabresi dei «gangsters» Anastasia si erano offesi perché un giornalista scrisse di loro che sono onesti. Il tribunale ha assolto il giornalista.

Il processo era sorto dalla questione che i familiari dei banditi d'oltre oceano avevano mosso contro Vittorio Lojacono per un articolo comparso sulla sua rivista, la «Settimana Internazionale», nel quale si parlava dei banditi e si indicava la loro parrocchia con i banditi americani.

Ciò aveva irritato i parenti calabresi dei banditi, nonostante il Lojacono avesse usato loro la cortesia di sottolineare la con-

tradditoria composizione della famiglia Anastasia: alcuni fuorilegge (quelli che avevano emigrato in America), altri rimasti (quelli che erano rimasti nella Calabria nata).

Il prof. Pannain ha difeso il giornalista e il redattore capo responsabile della rivista. Alla parte civile sedevano gli avvocati De Marsico e Tripodi.

Il tribunale ha assolto gli imputati con formula piena.

Il processo era sorto dalla questione che i familiari dei banditi d'oltre oceano avevano mosso contro Vittorio Lojacono per un articolo comparso sulla sua rivista, la «Settimana Internazionale», nel quale si parlava dei banditi e si indicava la loro parrocchia con i banditi americani.

Ciò aveva irritato i parenti calabresi dei banditi, nonostante il Lojacono avesse usato loro la cortesia di sottolineare la con-

tradditoria composizione della famiglia Anastasia: alcuni fuorilegge (quelli che avevano emigrato in America), altri rimasti (quelli che erano rimasti nella Calabria nata).

Il prof. Pannain ha difeso il giornalista e il redattore capo responsabile della rivista. Alla parte civile sedevano gli avvocati De Marsico e Tripodi.

Il tribunale ha assolto gli imputati con formula piena.

Il processo era sorto dalla questione che i familiari dei banditi d'oltre oceano avevano mosso contro Vittorio Lojacono per un articolo comparso sulla sua rivista, la «Settimana Internazionale», nel quale si parlava dei banditi e si indicava la loro parrocchia con i banditi americani.

Ciò aveva irritato i parenti calabresi dei banditi, nonostante il Lojacono avesse usato loro la cortesia di sottolineare la con-

tradditoria composizione della famiglia Anastasia: alcuni fuorilegge (quelli che avevano emigrato in America), altri rimasti (quelli che erano rimasti nella Calabria nata).

Il prof. Pannain ha difeso il giornalista e il redattore capo responsabile della rivista. Alla parte civile sedevano gli avvocati De Marsico e Tripodi.

Il tribunale ha assolto gli imputati con formula piena.

Il processo era sorto dalla questione che i familiari dei banditi d'oltre oceano avevano mosso contro Vittorio Lojacono per un articolo comparso sulla sua rivista, la «Settimana Internazionale», nel quale si parlava dei banditi e si indicava la loro parrocchia con i banditi americani.

Ciò aveva irritato i parenti calabresi dei banditi, nonostante il Lojacono avesse usato loro la cortesia di sottolineare la con-

tradditoria composizione della famiglia Anastasia: alcuni fuorilegge (quelli che avevano emigrato in America), altri rimasti (quelli che erano rimasti nella Calabria nata).

Il prof. Pannain ha difeso il giornalista e il redattore capo responsabile della rivista. Alla parte civile sedevano gli avvocati De Marsico e Tripodi.

Il tribunale ha assolto gli imputati con formula piena.

Il processo era sorto dalla questione che i familiari dei banditi d'oltre oceano avevano mosso contro Vittorio Lojacono per un articolo comparso sulla sua rivista, la «Settimana Internazionale», nel quale si parlava dei banditi e si indicava la loro parrocchia con i banditi americani.

Ciò aveva irritato i parenti calabresi dei banditi, nonostante il Lojacono avesse usato loro la cortesia di sottolineare la con-

tradditoria composizione della famiglia Anastasia: alcuni fuorilegge (quelli che avevano emigrato in America), altri rimasti (quelli che erano rimasti nella Calabria nata).

Il prof. Pannain ha difeso il giornalista e il redattore capo responsabile della rivista. Alla parte civile sedevano gli avvocati De Marsico e Tripodi.

Il tribunale ha assolto gli imputati con formula piena.

Il processo era sorto dalla questione che i familiari dei banditi d'oltre oceano avevano mosso contro Vittorio Lojacono per un articolo comparso sulla sua rivista, la «Settimana Internazionale», nel quale si parlava dei banditi e si indicava la loro parrocchia con i banditi americani.

Ciò aveva irritato i parenti calabresi dei banditi, nonostante il Lojacono avesse usato loro la cortesia di sottolineare la con-

tradditoria composizione della famiglia Anastasia: alcuni fuorilegge (quelli che avevano emigrato in America), altri rimasti (quelli che erano rimasti nella Calabria nata).

Il prof. Pannain ha difeso il giornalista e il redattore capo responsabile della rivista. Alla parte civile sedevano gli avvocati De Marsico e Tripodi.

Il tribunale ha assolto gli imputati con formula piena.

Il processo era sorto dalla questione che i familiari dei banditi d'oltre oceano avevano mosso contro Vittorio Lojacono per un articolo comparso sulla sua rivista, la «Settimana Internazionale», nel quale si parlava dei banditi e si indicava la loro parrocchia con i banditi americani.

Ciò aveva irritato i parenti calabresi dei banditi, nonostante il Lojacono avesse usato loro la cortesia di sottolineare la con-

tradditoria composizione della famiglia Anastasia: alcuni fuorilegge (quelli che avevano emigrato in America), altri rimasti (quelli che erano rimasti nella Calabria nata).

Il prof. Pannain ha difeso il giornalista e il redattore capo responsabile della rivista. Alla parte civile sedevano gli avvocati De Marsico e Tripodi.

Il tribunale ha assolto gli imputati con formula piena.

Il processo era sorto dalla questione che i familiari dei banditi d'oltre oceano avevano mosso contro Vittorio Lojacono per un articolo comparso sulla sua rivista, la «Settimana Internazionale», nel quale si parlava dei banditi e si indicava la loro parrocchia con i banditi americani.

Ciò aveva irritato i parenti calabresi dei banditi, nonostante il Lojacono avesse usato loro la cortesia di sottolineare la con-

tradditoria composizione della famiglia Anastasia: alcuni fuorilegge (quelli che avevano emigrato in America), altri rimasti (quelli che erano rimasti nella Calabria nata).

Il prof. Pannain ha difeso il giornalista e il redattore capo responsabile della rivista. Alla parte civile sedevano gli avvocati De Marsico e Tripodi.

Il tribunale ha assolto gli imputati con formula piena.

Il processo era sorto dalla questione che i familiari dei banditi d'oltre oceano avevano mosso contro Vittorio Lojacono per un articolo comparso sulla sua rivista, la «Settimana Internazionale», nel quale si parlava dei banditi e si indicava la loro parrocchia con i banditi americani.

Ciò aveva irritato i parenti calabresi dei banditi, nonostante il Lojacono avesse usato loro la cortesia di sottolineare la con-

tradditoria composizione della famiglia Anastasia: alcuni fuorilegge (quelli che avevano emigrato in America), altri rimasti (quelli che erano rimasti nella Calabria nata).

Il prof. Pannain ha difeso il giornalista e il redattore capo responsabile della rivista. Alla parte civile sedevano gli avvocati De Marsico e Tripodi.

Il tribunale ha assolto gli imputati con formula piena.

Il processo era sorto dalla questione che i familiari dei banditi d'oltre oceano avevano mosso contro Vittorio Lojacono per un articolo comparso sulla sua rivista, la «Settimana Internazionale», nel quale si parlava dei banditi e si indicava la loro parrocchia con i banditi americani.

Ciò aveva irritato i parenti calabresi dei banditi, nonostante il Lojacono avesse usato loro la cortesia di sottolineare la con-

tradditoria composizione della famiglia Anastasia: alcuni fuorilegge (quelli che avevano emigrato in America), altri rimasti (quelli che erano rimasti nella Calabria nata).

Il prof. Pannain ha difeso il giornalista e il redattore capo responsabile della rivista. Alla parte civile sedevano gli avvocati De Marsico e Tripodi.

Il tribunale ha assolto gli imputati con formula piena.

Il processo era sorto dalla questione che i familiari dei banditi d'oltre oceano avevano mosso contro Vittorio Lojacono per un articolo comparso sulla sua rivista, la «Settimana Internazionale», nel quale si parlava dei banditi e si indicava la loro parrocchia con i banditi americani.

Ciò aveva irritato i parenti calabresi dei banditi, nonostante il Lojacono avesse usato loro la cortesia di sottolineare la con-

tradditoria composizione della famiglia Anastasia: alcuni fuorilegge (quelli che avevano emigrato in America), altri rimasti (quelli che erano rimasti nella Calabria nata).

Il prof. Pannain ha difeso il giornalista e il redattore capo responsabile della rivista. Alla parte civile sedevano gli avvocati De Marsico e Tripodi.

Il tribunale ha assolto gli imputati con formula piena.

Il processo era sorto dalla questione che i familiari dei banditi d'oltre oceano avevano mosso contro Vittorio Lojacono per un articolo comparso sulla sua rivista, la «Settimana Internazionale», nel quale si parlava dei banditi e si indicava la loro parrocchia con i banditi americani.

Ciò aveva irritato i parenti calabresi dei banditi, nonostante il Lojacono avesse usato loro la cortesia di sottolineare la con-

tradditoria composizione della famiglia Anastasia: alcuni fuorilegge (quelli che avevano emigrato in America), altri rimasti (quelli che erano rimasti nella Calabria nata).

Il prof. Pannain ha difeso il giornalista e il redattore capo responsabile della rivista. Alla parte civile sedevano gli avvocati De Marsico e Tripodi.

Il tribunale ha assolto gli imputati con formula piena.

Il processo era sorto dalla questione che i familiari dei banditi d'oltre oceano avevano mosso contro Vittorio Lojacono per un articolo comparso sulla sua rivista, la «Settimana Internazionale», nel quale si parlava dei banditi e si indicava la loro parrocchia con i banditi americani.

Ciò aveva irritato i parenti calabresi dei banditi, nonostante il Lojacono avesse usato loro la cortesia di sottolineare la con-

tradditoria composizione della famiglia Anastasia: alcuni fuorilegge (quelli che avevano emigrato in America), altri rimasti (quelli che erano rimasti nella Calabria nata).

Il prof. Pannain ha difeso il giornalista e il redattore capo responsabile della rivista. Alla parte civile sedevano gli avvocati De Marsico e Tripodi.

Il tribunale ha assolto gli imputati con formula piena.

Il processo era sorto dalla questione che i familiari dei banditi d'oltre oceano avevano mosso contro Vittorio Lojacono per un articolo comparso sulla sua rivista, la «Settimana Internazionale», nel quale si parlava dei banditi e si indicava la loro parrocchia con i banditi americani.

Ciò aveva irritato i parenti calabresi dei banditi, nonostante il Lojacono avesse usato loro la cortesia di sottolineare la con-

tradditoria composizione della famiglia Anastasia: alcuni fuorilegge (quelli che avevano emigrato in America), altri rimasti (quelli che erano rimasti nella Calabria nata).

Il prof. Pannain ha difeso il giornalista e il redattore capo responsabile della rivista. Alla parte civile sedevano gli avvocati De Marsico e Tripodi.

</